

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
Per tutta Italia franco di posta	20	10.50	6.—
Per l'Estero le spese di posta in più.	22	11.50	6.—

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 8. — Il Journal Officiel contiene una circolare in occasione dello spirare dei trattati di commercio, con cui si domanda alle Camere di commercio, di agricoltura, d'arti e manifatture di esaminare le tariffe e di esprimere i loro voti.

Lo stesso giornale contiene i decreti che organizzano militarmente i corpi delle guardie forestali e doganali.

LONDRA, 8. — Il Times parlando della nota tedesca al Belgio, dice che la questione non è punto terminata. In attesa di spiegazioni più complete il Times crede che la Germania non nutra i mostruosi disegni, che i timori dei suoi vicini le attribuiscono.

Tutti i giornali del mattino commentando questo incidente prendono parte per il Belgio.

DIARIO POLITICO

UN PROGETTO DI VIAGGIO

O i medici di Berlino non se ne intendono, o la malattia dell'Imperatore Guglielmo è di quelle che colle loro stravaganze mandano in aria tutti i calcoli dell'arte, nè si prestano ad alcun pronostico dall'oggi al domani.

Mentre infatti la Gazzetta della Croce, la Post ed altri giornali non solo davano come ormai presa la deliberazione del viaggio di Guglielmo in Italia, ma indicavano la città di Firenze come luogo del suo convegno col Re d'Italia, fissandone anche il termine alla seconda

metà d'aprile, un dispaccio di ieri da Berlino annulla tutte queste disposizioni, annunciando che dietro parere dei medici non avrà più luogo il viaggio dell'Imperatore.

Questa subitanea risoluzione.... me dica di recò molta sorpresa, e ne recherà certo altrettanto a tutti coloro, i quali ormai si erano preparati alla venuta dell'Imperatore tedesco.

Però non escludiamo la possibilità, che domani i medici, fatta una diagnosi più minuta e più diligente dell'ammalato imperiale, trovino che egli può intraprendere il viaggio senza pericoli, che anzi gli sarà salutare.

UNA NOTA DIPLOMATICA

Il telegrafo ci diede un estratto della nota inviata dal governo di Berlino al Belgio circa la questione religiosa, e circa le leggi che regolano nello Stato del Re Leopoldo il contegno degli ecclesiastici.

Noi non sappiamo se l'estratto di quella nota, mandatici dal telegrafo corrisponde al suo preciso tenore, ma se vi corrispondesse non potremmo negare che la forma di quell'atto diplomatico trascura un po' troppo quei riguardi che uno Stato quantunque debole ha diritto di esigere dagli altri. Rinfacciare al Belgio la neutralità come unica base della sua esistenza, mentre il Belgio fu sempre osservatore scrupoloso dei doveri che questa neutralità gli impone, reca profondo dispetto, e non può a meno di destare sospetti e mettere l'allarme in Europa.

Se la Germania per un istante ha creduto di trascinare gli Stati deboli

dietro il carro mal connesso della sua politica religiosa, è ancora in tempo di ricredersene, e di scegliere una strada meno spinosa, e più conforme agli interessi di se medesima. Se al contrario ella intende di persistervi, gli effetti di cui dà spettacolo in Europa non sono tali da incoraggiare altri ad imitarla.

L'articolo del Giornale Ufficiale di Pietroburgo rispettivamente alla questione religiosa in Italia dovrebbe essere pel governo di Berlino un salutare avvertimento.

DOCUMENTI

PER LA STORIA DI FRANCIA

Poichè la pubblicazione di questi documenti produce appunto l'effetto che noi ne speravamo, ci guarderemo bene dal sospenderla, e continueremo a toglierne qualcuno dal grosso volume che la Commissione d'inchiesta sul governo del 4 settembre ha ultimamente stampato.

ALTA LOIRA

In questo dipartimento, il sig. Enrico Lefort domanda il 27 gennaio 1871 al sig. Ranc, direttore della sicurezza « di far condurre sotto buona scorta, a Brioude, il sig. Guyot Montpayroux, mobilitato, perchè non ha risposto all'appello.

D'altronde, dice il Prefetto gambettista sig. Lefort « questa misura produrrà eccellente effetto nel dipartimento, perchè il sig. Montpayroux si permette di scrivere nel suo giornale degli articoli contro il governo e contro la continuazione della guerra. Bisogna soffocare (?!?) questa resistenza. I radicali vogliono soffocare....

NORD.

Il prefetto, sig. Bert, il 1° febbraio annunzia in questi termini che il paese, esausto, senza risorse, aspira alla pace:

Lilla 1 febbraio.

Prefetto a Segretario Generale, Auxerre. Prego mandarmi notizie: come fu sentito l'armistizio? Qui troppo bene: paese arcivile (!!!)

BERT.

RODANO

Il 9 novembre, Challemel Lacour prefetto del Rodano scrive a Gambetta il dispaccio seguente:

Lione

Prefetto a Gambetta

Sono in caso di far agire assiduamente e forse efficacissimamente con influenze private sulle donne (??) nelle Corti di Vienna, di Pietroburgo ed anche di Berlino.

Posso anche far stampare frequenti articoli in molti giornali esteri. Volete valervi di questi mezzi?

CHALLEMEL LACOUR

Ora cominciano i dispacci più gustosi, e preghiamo i lettori a prestar attenzione come i repubblicani di Francia trattassero i garibaldini, che sono andati ad esporre la loro vita per difenderli.

Lione 11 novembre

Prefetto a Gambetta

Ho pagato finora 300 mila franchi per l'armata dei Vosgi; ma vi sono molti disordini, e molti avventurieri attorno a Garibaldi. Fatene uno spurgo (epurez-moi cela...)

Lione 13 novembre

Prefetto a guerra

Qual dev'essere la mia condotta d'ora

innanzi coll'armata di Garibaldi, e coi suoi intendenti? Vi ripeto che io lo credo circondato da gente che merita poca fiducia. Qui stanno da lungo tempo novecento garibaldini, che si pagano, e che non fanno niente.

CHALLEMEL LACOUR

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — La Commissione della Camera per provvedimenti di finanza è convocata per venerdì, 9, alle ore dodici; una seconda adunanza è già stabilita pel giorno 12 alla stessa ora.

TORINO, 6. — Leggiamo nella Gazzetta Piemontese:

Ieri l'altro a sera avvenne una specie di tumulto nel borgo Po in occasione della sepoltura di un povero operaio. I parenti e gli amici del defunto volevano che i preti andassero a prendere il cadavere alla propria abitazione: i preti della parrocchia si rifiutarono allegando che la casa del defunto era troppo lontana dall'abitato. Il popolo intanto incominciò ad inveire contro il parroco ed invase la chiesa. L'arrivo dell'ispettore della sezione mise fine alla brutta scena. La parrocchia dovette rassegnarsi ad accompagnare il cadavere secondo il rito della religione.

MILANO, 8. — S. A. R. la duchessa di Genova fu, ieri l'altro, di passaggio per la nostra città, diretta a Torino. Era accompagnata dal marchese Rapallo suo consorte.

(Perseveranza)
— I carabinieri della stazione di Melzo hanno arrestato certo Verdelli Antonio

APPENDICE 100)

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE

MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

E già stava per aggiungere di attendere che tosto sarebbe discesa per aprirgli la porta, allorchè la Livia si avvide o parve, che un uomo a pochi passi da colui che erasi annunziato come Giovanni Archieri — un amico intimo del Rinaldi — cercasse di nascondersi risente alla muraglia.

Tanto bastò perchè un terribile sospiro balenasse alla mente ed al cuore della giovane la quale rinchiusa tosto la finestra gridando:

— No, voi non siete Giovanni, andate per la vostra strada.

— Che tu sia maledetto — borbottò colui che avea assunto falsamente il nome dell'Archieri a fine di persuadere la fanciulla ad aprire la porta. — Che tu sia maledetto!... Eravamo a buon porto e tu hai guastato tutto!... E sì che ti avevo raccomandato di nasconderti laggiù dietro una di quelle piante.

— Già s'intende, tutta la colpa è mia

rispose colui al quale era indirizzato il rimprovero. — Sta a vedere che, innanzi di aprire, quella figliuola non avrebbe voluto proprio persuadersi del vero esser tuo!... Dalla finestra alla strada ha potuto ingannarsi e scambiarti un momento per l'amico di suo padre, ma quando non vi fosse stato fra voi che la porta, avrebbe fatto presto a riconoscere l'errore. E intanto che cosa diremo al signor Per...

— Zitto, anche le muraglie hanno orecchie e se a te non preme di andare in gattabuia, io per mia parte rinunzio anche ai pochi scudi che mi ha promesso pur di non ritornarvi. Ci sono stato anche troppo e so come vi si mangia!

— Ma dunque?...

— Dunque per questa notte è inutile ritentare la prova senza compromettere lui e noi.

— E che storiella gli narreremo?...

— Ci mancano forse parole per magnificare il nostro zelo e ingrandirgli le difficoltà che ci si sono parate dinanzi?...

— Fatalità! E dire che quasi eravamo riusciti!...

— Un'altra volta e per questa notte fronte indietro come si dice negli esercizi militari.

— Non so che dire, bisogna rassegnarsi.

Ciò detto, quei due ribaldi se la svignarono verso il crocicchio dove sapevano di trovare i compagni pronti a

prestare loro man forte per tutte le eventualità possibili.

— Usciamo dal nostro nascondiglio e seguimi — disse Alfredo rivolgendosi all'amico.

E facile immaginare con quanta premura e con che cuore Arnaldo si affrettasse ad eseguire l'ordine di Alfredo.

Si avanzarono rasentando le case e seguendo lentamente le vestigia di coloro de' quali presso a poco avevano udito il dialogo edificante.

Ma i due sconosciuti avevano appena percorso un centinaio di passi allorchè videro un uomo muovere loro incontro frettoloso ed impaziente.

— Ebbene? gli disse quando li ebbe raggiunti.

— Voi signor presidente?...

— Che l'inferno ti colga; qui non hanno il presidente: rispondi alla mia domanda.

Una conversazione a bassa voce, animata, frammista di bestemmie e di giuramenti ebbe allora luogo fra quei tre uomini; ma bisogna credere che finalmente il nuovo arrivato si decidesse a mettere l'animo in pace, imperciocchè Alfredo ed Arnaldo lo intesero dire distintamente:

— Basta sarà come voi dite: mi arrendo al vostro consiglio.

E insieme s'avviarono in direzione opposta a quella dove sorgeva la casa della Livia.

Subito da un angolo della via si staccarono cinque uomini — quelli medesi-

mi che Alfredo aveva segnalato ad Arnaldo dal suo nascondiglio — e sebbene a rispettosa distanza tennero dietro a quelli che si allontanavano in atteggiamenti di sorvegliarli e di proteggerli.

Dopo questa manovra, Arnaldo, senza profferire una sola parola fissò Alfredo nel volto come se in tal modo intendesse domandargli che cosa si dovesse fare.

— Ed ora la giustizia di Dio! — mormorò Alfredo con gioia feroce.

Ciò detto e dopo aver egli fatto cenno ad Arnaldo di seguirlo, svoltò una viuzza e si diede a correre rapidamente.

Certo la scorta del presidente dovette accorgersi della presenza di qualche curioso e già alcuni consigliavano di retrocedere e percorrere la strada dove era loro sembrato draver inteso rumore di passi, ma la stanchezza vinse la prudenza, e stringendosi nelle spalle tutti convennero che era meglio continuare la via lasciando cura all'azzardo di ciò che potesse accadere. Del resto erano al servizio di un troppo potente signore per darsi pensiero anche di un possibile spionaggio e di una denuncia.

Praticissimo com'era di tutte quelle viuzze trasversali che costeggiavano la strada per la quale abbiamo visto avviarsi la comitiva che scortava il Perretti, non fu difficile ad Alfredo il trarsi d'impaccio ed infatti pochi momenti dopo risortiva da quel dedalo intricatissimo e si appostava in un punto dove il Perretti ed i suoi compagni dovevano indubbiamente passare.

Arnaldo senza pronunziare una sola parola, senza nemmeno pensare a volgere una interrogazione all'amico, lo seguiva ubbidiente e fiducioso, sicuro nel cuore che qualche cosa di ben grave stava per accadere.

Egli conosceva troppo bene Alfredo per supporre che potesse e volesse lasciar impunito l'infame tentativo e la presenza colà di quel capo temuto, gli lasciava credere che già avesse fissato in mente il suo disegno e che quanto prima lo avrebbe realizzato.

Procedeva dunque tranquillo e pronto a coadiuvare Alfredo in tutto che fosse per accadere.

I due amici, a mezzo delle scorciatoie avevano preceduto il Perretti di un buon tratto, sicchè quando sboccarono sulla medesima via abbandonata poc'anzi, coloro che Alfredo ed Arnaldo avevano tutto l'interesse di sorvegliare, trovavansi ancora a certa distanza e apparivano nelle tenebre della notte come ombre fantastiche che avanzavano lentamente.

Alfredo fissava lo sguardo acuto, impaziente da quella parte per la quale dovevano giungere e si capiva che stava per prendere una terribile decisione.

Pochi momenti dopo il Perretti ed i suoi giunsero all'altezza della strada dove erano tanto ansiosamente aspettati.

— Lo hai riconosciuto?...

— Io, no.

— E il Perretti.

il quale, fattosi iniziatore di uno sciopero, eccitava i contadini del fittabile Premoli Michele ad abbandonare i lavori e costringere il padrone a concedere loro il quarto del prodotto del riso, e il terzo di quello del grano turco. (idem)

PALERMO, 7. — Ieri si costituirono al sotto-prefetto di Termini i latitanti Filippo e Salvatore Noto di Monreale, colpiti da mandato di cattura per associazioni alla banda Leone e Da Pasquale e complicità nel sequestro del barone Porezzi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 5. — Il *Gaulois*, cercando di indagare quale possa essere la politica del convegno di Venezia crede di potere stabilire i tre seguenti punti di conclusione:

1. Che la protesta del signor di Bismarck di mischiarsi negli affari interni dell'Italia, non deve essere estranea all'invito di visitare Venezia indirizzato a Francesco Giuseppe da Vittorio Emanuele. Le date concordano, ed è innegabile — le smentite opposte dai giornali ufficiali italiani servono a dimostrare che — che il governo italiano erasi sentito molto urtato nella sua indipendenza.

2. Che il governo germanico è rimasto sorpreso, e non piacevolmente dalla notizia del convegno di Venezia, dopo averne negato categoricamente la possibilità, i suoi giornali hanno cercato di falsarne le cause, lo scopo ed il significato.

3. Che la prossima visita dell'imperatore Guglielmo in Italia, decisa all'improvviso, può essere considerata come una alleanza di tattica politica destinata a dare un certo peso alle allegazioni dei fogli bismarckiani e dall'altra parte a contrabbilanciare gli effetti del convegno di Venezia.

Il *Constitutionnel* dice: Parecchi giornali pretendono che il ministro dell'interno abbia diretto una circolare ai Prefetti commentando il voto delle leggi costituzionali: questa notizia non ha fondamento alcuno.

Broglie ha rifiutato definitivamente l'ambasciata di Londra.

6. — Tutti i presidenti dei Consigli generali, che hanno un'opinione politica repubblicana, pronunziarono discorsi politici in favore della Repubblica. I presidenti conservatori che sono in

maggioranza grande, apersero la sessione senza discorsi politici.

SPAGNA, 3. — L'*Imparcial*, in un suo articolo che intitolò: Sintomi, rileva l'importanza del fatto che tanto il *Diario Español* quanto la *Epoca* e la *Política*, organi del Governo, levino la voce, sebbene timidamente, per dire che le attuali condizioni della Spagna sono impossibili e che il Governo deve necessariamente porsi per altra via. Benché la voce dei rappresentanti della nazione non si rivolga alla nazione stessa dalla tribuna parlamentare, benché la stampa sia condannata ad un silenzio completo sopra le più vitali questioni, benché la vita politica sia racchiusa nello stretto recinto del Consiglio dei ministri, pure l'opinione pubblica lavora nel fondo della società e fa apprezzamenti e giudizi che niun Governo ha potere di impedire.

5. — Si ha da Puycerda: Saballs, alla testa di 800 uomini, proveniente da Ripoll, si dirige a Seo de Urgell.

AUSTRIA-UNGHERIA, 5. — Da poco venne ultimato in Vienna un ritratto di S. M. il Re d'Italia, che lo rappresenta nella nuova divisa dell'esercito italiano, indossata da Vittorio Emanuele in occasione della sua visita all'Esposizione mondiale di Vienna. Questo quadro, dipinto dall'italiano Enrico Bon, riproduce con grande fedeltà i lineamenti marziali e caratteristici di Vittorio Emanuele, e per splendore di tavolozza ricorda i bei tempi della vecchia scuola veneziana.

GERMANIA, 4. — All'Impero alemanno, scrive la *National Zeitung* in un articolo intitolato «La situazione degli Stati neutrali» — è stato assegnato dal suo excelso fondatore, con solenne dichiarazione, il compito di essere «una valida garanzia della pace d'Europa» ed il Governo germanico ha offerto più d'una prova dei suoi sforzi leali per seguire un tale indirizzo. Ma sembra che chi possiede la forza non possa sfuggire al sospetto di volerne far uso sempre ed ovunque senza esitazione o riguardo. La stampa estera, anche dei paesi più amici, non manca di sollevare contro di noi un tal sospetto ogniquale volta le si offre un appiglio qualunque.

RUSSIA, 4. — Telegrafano da Berlino al *Times* che si cominciano a fare dalla Russia grandi spedizioni di cavalli per l'esercito francese.

L'accaduto di questa notte e poscia verai ad informarmi di tutto.

Quindi stese la mano all'amico e lanciò il cavallo al galoppo.

Ritto, immobile nel mezzo della via, Arnaldo lo seguiva ansioso collo sguardo e quando lo perdettero di vista:

— È un grande colpevole?... È un grande giustiziere?... — mormorò: e non trovò la risposta a questo dubbio che si affacciava al suo spirito. Ma subito gli suggerì l'idea della Livia.

— Salva!... — esclamò: — Salva, e per lui!... Devo esserne lieto?...

Allora invece di nascondersi, Alfredo avanzò in modo da sbarrare il cammino. Arnaldo, col pugnale stretto nella destra, era vicino all'amico.

La vista inattesa di que' due sconosciuti dovette certo turbare i malcapitati.

Si arrestarono come se attendessero il sopraggiungere dei loro compagni sotto la cui egida si erano posti.

Ma d'un tratto, senza che comprendesse in qual modo ciò accadeva, Arnaldo vide sbucare dall'angolo di una via adiacente alcuni uomini i quali si cacciarono furiosamente addosso a quella masnada.

Sorpreso, atterrito dall'improvviso attacco, la scorta del Perretti non pensò nemmeno a difendersi e tutti, chi da una parte chi dall'altra, si diedero precipitosamente alla fuga.

S'intese un grido, come un lamento, si vide un uomo barcollare e cadere, poi più nulla.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 aprile contiene:

R. decreto 21 marzo che autorizza la Società di pollicultura, sedente in Bologna, e ne approva lo statuto.

R. decreto 21 marzo che autorizza la Società anonima del teatro d'Iglesias, sedente in Iglesias, e ne approva lo statuto.

Disposizioni nel personale giudiziario nel personale dei notai e in quello delle Camere notari.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Codigoro, prov. di Ferrara.

CONSOLI ITALIANI

La *Perseveranza* contiene la lettera seguente da Bruxelles, 2:

La principale preoccupazione della stampa in questo momento è la nota del Cancelliere dell'Impero germanico al Governo belga, allo scopo di attirare l'attenzione di quest'ultimo sul linguaggio ostile, che la stampa ultramontana non cessa d'impiegare contro la Germania, relativamente alle misure prese dal Governo dell'Impero contro il clero ribelle alle leggi dello Stato, nonché sulle sottoscrizioni qui promosse a sostenere i giornali clericali, che in Germania stessa muovono guerra implacabile al Governo. Tutto fa credere, che se il *Moniteur Officiel* non s'affrettasse a dare delle soddisfazioni, risposte al pubblico, il ministro degli esteri, conte d'Apremont Lynden, avrà a sostenere delle stringenti interpellanze al riaprirsi della Camera.

Secondo informazioni particolari, che mi vengono da fonte autorevolissima la nota del principe di Bismarck fu consegnata a Bruxelles il giorno del matrimonio della principessa Luisa. Il tenore imperativo di quella nota e l'importanza del momento sorpresero altamente il Re, il quale convocò i suoi ministri; ed in un Consiglio da lui presieduto fu deciso di dare comunicazione della nota germanica alle Potenze garanti della neutralità belga. La Russia, avutane conoscenza, rispose in termini molto fermi, qualificando di aberrazione le esigenze del Cancelliere. Quali sieno le intenzioni del Governo tedesco in faccia ad una tale opposizione, non si può ancora conoscere; solo sta il fatto, che dipoi non ne fu più fatta parola.

Tutti, assaliti ed assalitori erano scomparsi come per incantesimo e sul luogo dove era accaduto la triste scena rimanevano soltanto un cadavere e due uomini.

Questi erano Alfredo ed Arnaldo.

Tutto ciò era successo in modo così strano e precipitoso che Arnaldo non aveva ancora avuto tempo di metter ordine alle sue idee, per farsi un concetto chiaro di quel terribile avvenimento.

Non sapeva ciò che dovesse fare, se lanciarsi al soccorso del caduto, ignorando ancora chi potesse essere, oppure abbandonare quella strada dove da un istante all'altro potevano accorrere gli agenti della polizia.

Si volse verso il compagno come per interrogarlo.

Lo vide immobile, calmo, indifferente.

Sembrava affatto estraneo all'accaduto.

— Va a vedere quell'uomo — disse Alfredo rivolgendosi all'amico con sorriso feroce. — Va a vedere, se è morto bene.

Arnaldo non se lo fece ripetere.

Corse vicino a colui che giaceva nel mezzo della via ed all'incerto crepuscolo lunare poté accorgersi che non era più che un cadavere.

— Tutto è finito!... — mormorò Arnaldo riavvicinandosi ad Alfredo: — deve essere stato colpito nel cuore.

(Continua)

nelle comunicazioni diplomatiche da Berlino. Ad ogni modo, quando anche le Potenze non si schierassero dal lato del Belgio in questa controversia, non sarebbe per certo agevole cosa prevedere in qual guisa potrebbe il governo del Re Leopoldo infrangere la Costituzione del Regno, che proclama la libertà della stampa senza restrizioni di qualsivoglia specie; ovvero, con patente ingiustizia, impedire a tale, od a tal altro regnicolo, di spedire all'estero somme di danaro a sussidio dei giornali di un partito, piuttosto che dell'altro, o ad incremento di questa anziché di quella impresa. Che se il Governo imperiale stimi applicabili tali misure repressive, gli torneranno facili l'agire a sua posta sopprimendo i giornali ribelli, che pubblicano in Germania, od impedendo l'introduzione di quelli che, pubblicati all'estero, non vuole siano diffusi nei suoi Stati.

Non meno seria e difficile questione è quella riferentesi alla convenzione stipulata fra il ministro Malou ed il Governo olandese, in forza della quale le mercanzie provenienti da Terneuzen, o dirette a quel porto olandese, dovrebbero godere su tutte le linee ferroviarie dello Stato, delle medesime tariffe di favore che sono concesse alle mercanzie provenienti dal porto belga il più favorito, od aventi quel porto per destinazione. Non è a dirsi quali sieno le inquietudini degli anversesi, che veggono nel nuovo trattato la tomba del loro commercio, ed il germe dello sviluppo del porto rivale a totale loro detrimento. Meetings, dimostrazioni, inviti di deputazioni al borgomastro, nulla essi negassero, e probabilmente, dicesi, chiederanno un'udienza al Re, per sottoporli le loro ragioni ed i timori. Alla loro volta i deputati, quando si troveranno nell'aula parlamentare, dovranno dibattere sì importante argomento, quando venga loro sottoposto nella ratifica necessaria a termini dello Statuto.

Vi tenni già parola del ristabilimento del Consolato italiano a Bruxelles colla nomina a quella carica del signor Lambert. È probabile, che fra poco il nostro Governo dovrà procedere ad una nuova nomina; giacché il signor Lambert, da molto tempo malato gravemente, è ora ridotto a tale estremo, che i medici nutrono ben poche speranze di salvarlo. Nell'eventuale vacanza del posto di console a Bruxelles, è desiderabile che la scelta del nuovo titolare cada sopra un italiano, nelle cui mani saranno meglio affidati gli interessi dei connazionali, essendo impossibile che uno straniero, ignaro della nostra lingua (per quanto dotato di buona volontà), possa prendere a cuore gli interessi di un Governo e di cittadini a lui estranei; laddove un connazionale sarebbe animato nel disimpegno delle sue funzioni, oltreché da zelo patrio, da una più esatta conoscenza dei nostri bisogni e delle nostre istituzioni.

Alcun tempo fa si disse, ed io pure cogli altri lo credetti, che essendosi il sig. Lambert incaricato di pagare i tagliandi del prestito pontificio al pari, il Governo per tal riguardo avesse nominato lui a preferenza d'altri. Ma ieri tale diceria si mostrò priva di fondamento, allorché, presentati alla cassa Lambert alcuni di questi tagliandi, il cassiere si dispose a pagarli dopo averne dedotto la trattenuta erariale del 13,20 per cento non solo, ma altresì una provvigione dell'1 per cento. Eppure il semplice rimborso al pari costituirebbe già un vantaggio pel banchiere, in causa dell'aggio che fa ora il cambio su Parigi. I detentori del prestito pontificio sono quindi nell'alternativa, o di mandare i tagliandi a Parigi, dove si pagano al pari, o di effettuarne l'incasso a Bruxelles con una perdita non lieve a profitto dello stesso rappresentante il Governo italiano, perdita che non sarebbe maggiore se si presentassero a qualsiasi banchiere di questa capitale.

Poiché la penna mi condusse quasi a mia insaputa sul terreno finanziario, non voglio tacere dei ragionieri che si fanno sulla frenesia che invade la Borsa di Parigi del pari che tutte le borse di Europa dominate da Philippart. Questo banchiere brussellese potrà ben presto ripetere la frase storica di Carlo Quinto, dal cui Impero il sole non tramontava mai. Non v'ha quasi giorno in cui Philippart non comperi una nuova Banca.

L'importanza delle sue transazioni è tale, che alla liquidazione di Parigi lo scorso mese, incontrando esso delle difficoltà nel fare il report, impegnò titoli a Bruxelles, raccogliendo così in un giorno (chissà mai a quali condizioni) dodici milioni in contanti, che mandò tosto con treno speciale a Parigi. Purché il colosso non abbia i piedi di creta! in tal caso attenti al sassolino.

Alcuni uomini politici unitisi in Comitato ebbero la buona idea di iniziare una *Federazione delle Associazioni Liberali*, una specie di assemblea dei rappresentanti delle Associazioni liberali di tutti i circondari del Regno. E non soltanto ne concepirono l'idea, ma elaborarono altresì un progetto di Statuto, che fu già diramato a tutte le Associazioni esistenti, colla preghiera di farsi rappresentare ad una riunione da tenersi a Bruxelles il 19 aprile, affine di discutere lo Statuto e nominare la Presidenza.

Anche la propaganda per l'istruzione si continua attivamente, ed all'occasione della *micarème* la Lega d'insegnamento organizzò una cavalcata questua nella scuola modello dei ragazzi e nella scuola professionale delle ragazze. Contemporaneamente allo sfilar della cavalcata burlesca, circondata da uno stato maggiore di questuanti, e dopo che essa si fu sciolta, altri raccoglitori d'offerte giravano colle loro cassette, percorrendo tutti i quartieri della città, entrando nei caffè, nelle case e perfino nei teatri. Circa 250 giovani si assunsero la noiosa briglia di raccogliere offerte, e la somma raccolta ammontò ad oltre 20.000 franchi.

Tutti i giornali portarono ragguagli sull'inaugurazione del monumento a Daniele Manin, *ultimo doge di Venezia*, come sapientemente stampò l'*Indépendance belge* in una delle sue riviste politiche.

La famiglia reale sta per accrescersi di un principino o di una principessa, figlio o figlia del conte di Flandra.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Onorificenze. — S. M. il Re ha nominato commendatore della Corona d'Italia il cav. Giov. Batt. Roggia ex direttore delle pubbliche costruzioni, in pensione.

B. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova. — Per le circostanze speciali della giornata il 4 aprile corr. non ebbe luogo l'ordinaria sessione. Si terrà invece domenica prossima, 11, alle ore 4 pom., e leggeranno i soci Mattioli e Dalla Vedova.

Dono regale. — Il cavallo che S. M. l'Imperatore d'Austria montava alla rivista di Vigonza, e del quale il nostro Re fece dono all'Augusto suo Ospite, partiva ieri per Vienna condotto dal primo palafreniere di Vittorio Emanuele.

Palafreniere. — Sappiamo che il palafreniere caduto disgraziatamente da cavallo il giorno 6 aprile alla rivista di Vigonza fu visitato anche dal nostro concittadino medico-chirurgo sig. Sesia, il quale, assicuratosi del buon andamento della cura, permise al ferito di partire oggi per Firenze.

Oggi col convoglio delle 2.52 pom. è partito per Roma il nostro Sindaco, deputato del 1° Collegio, comm. Piccoli.

Beneficenza. — Nel lutto della perdita d'una figlia cui le più costanti ed assidue cure non valsero a salvare, il sig. Abramo Luzzatto tra altre beneficenze rimise a questa Congregazione di Carità per i poveri la somma di lire quattrocento.

La Congregazione gliene esprime la ben meritata riconoscenza.

Teatro Concordi. — La compagnia Pedretti Romagnoli prosegue bene il corso delle sue rappresentazioni: speriamo che il pubblico colla sua frequenza la compensi ognor più di quanto ha fatto sino adesso.

Per domani sera, 10, avremo una novità, proprio nuova per Padova: il dramma in quattro atti e prologo di Felice Cavallotti, col titolo *I Messoni*.

Non dubitiamo di vedere un teatro affollato.

Associazione volontari 1848-49. L'Assemblea generale dei soci, essendo caduta deserta per difetto di numero l'adunanza del 4 corr., avrà luogo l'11 stesso, fermo restando l'ordine del giorno già pubblicato.

Garibaldi a Monte Ortone. — Nostre informazioni particolari confermano la voce che il Generale Garibaldi sia intenzionato di venire nell'estate prossimo a Monte Ortone per fare una cura in quello Stabilimento.

Partenza. — Il *Bacchiglione* annunzia che il sig. *Pietro dottor Ripari*, si è recato a domicilio in Genova, e lo saluta nella sua partenza da Padova in nome dei democratici padovani.

Riferisce inoltre la promessa fattagli dal signor Ripari di non dimenticare il *Bacchiglione*, dove ha già scritto altre volte.

Memori di un bel discorso (fatto dal sig. Ripari in una certa occasione, attendiamo noi pure con ansietà pari al merito di quel discorso di leggere i nuovi suoi scritti).

Mancia. — Dalla chiesa di Sant'Agnesse fino al caffè Padrocchi, fu smarrito questa mattina un piccolo lunario in astuccio di color verde contenente il L. 18, e due firme del Lotto.

Chi lo avesse trovato potrà recapitarlo in Borgo S. Croce al civ. n. 290, dove gli sarà corrisposto una mancia competente.

L'altro ieri venne raccolta una cagnetta *pinch* che dietro i relativi connotati potrà essere recuperata dal signor *Pio Randi* all'Università.

Amore e mistero. — Leggesi nella *Perseveranza*, Milano 8.

Il sig. *Carlo M.* impiegato di dogana in una città del Veneto, ottimo uomo ed amorosissimo padre di famiglia, ha due ragazze, Maria, d'anni 21, ed Antonietta, d'anni 12. Venerdì, favorite da una domestica, certa *Bazzi* di Pordenone, le due figliuole abbandonavano la casa paterna, e vennero, senza darne avviso alcuno ai genitori, a Milano, prendendo alloggio all'albergo dell'Angello. La Maria M., a quanto pare, fu quella che spinse la domestica e la sorella a così imprudente gita, impaziente di visitare certo M., studente d'anni 22, che era, a quanto si dice, il suo fidanzato. Infatti, ieri l'altro il M., pranzò assieme alle sorelle M., poi egli e le tre donne verso le 8 pomeridiane, si recarono a passeggiare nella Galleria V. E. Ivi la domestica e l'Antonietta M. perdettero di vista tanto la Maria che il M., per cui crederono bene di far ritorno all'albergo credendo di ritrovarveli. All'albergo invece fu loro consegnato un plico, nel quale erano due lettere della Maria, una diretta alla sorella, l'altra al padre. Quella diretta alla sorella è presso a poco del tenore seguente:

«Ti scongiuro, Antonietta, di ritornare a casa; te ne scongiuro in nome della nostra povera mamma. Perdonami, e non desolarti. Ti accolgo il denaro per ritorno. I miei oggetti, le cose mie, tienle per mia memoria. Tengo meco un po' di denaro, perchè quando io ed il mio sposo saremo morti (abbiamo deciso di morire), serviranno a procurarci la sepoltura, su cui i pietosi verranno a piangere. — Addio, Antonietta: nuovamente imploro il tuo perdono e quello della mia buona ed affettuosa Italia.

«Tua sorella MARIA.»

Si sono fatte tosto le pratiche per avere notizie tanto della Maria quanto del M., che abita al Ponte Vetro, n. 23, ma finora non si poté averne notizia alcuna.

Leggesi nella *Perseveranza* dell'8: Il fatto di cui, sotto questo titolo parlammo lunedì, ebbe il suo scioglimento. Alla Questura s'è presentato il giovane studente *Ma...* colla signora *Mo...* invocando il concorso dell'Autorità, per provvedere a questa infelice, la quale, in preda a monomania suicida, voleva indurre il fidanzato a morire con lei.

Narra quel giovane che ebbe a passare una notte d'angoscie inenarrabili e che non poteva più da solo sorvegliare la sventurata. Giunto, dietro avviso telegrafico, il padre, e le due ragazze furono immediatamente accompagnate da lui al paese natio.

Personale giudiziario. — Disposizioni fatte nel personale giudiziario: Con RR. decreti 4 marzo 1875:

Lovadina Gio, *Battista*, giudice al Tribunale di Udine, incaricato della istruzione dei processi penali, nominato presidente al Tribunale di Rovigo.

Megarotto Cesare, vice presidente al Tribunale di Venezia; *id.* di Tolmezzo.

Brasavola Pio, agg. giud. al Tribunale di Verona, tramutato in Camerino.

Ferrovie Venete. — Ieri 8 devono essere cominciati i lavori di terra per la ferrovia *Vicenza Thiene Schio* allo stabile del conte *Porto* del Comune di *Vivarò*. Credeasi che il lavoro proseguirà alacramente. La parte del prestito, per cui non si era aperta sottoscrizione, venne assunta dalla Banca Popolare di Vicenza. Così il *Giornale di Vicenza*.

CENNO NEOLOGICO

Ad ogni giorno nuovi lutti! *GIUSTINA Luzzatto* è morta. Poveretta! a soli diciotto anni, quando bella doveva ancora sorriderci l'esistenza, quando le soavi aspirazioni di un lieto avvenire dovevano inforare la vita; inesorabile barà ti venne dischiusa! *Blangeta* sconsolati genitori, piangiamo tutti questa iattura!

Com'eri gentile fanciulla! com'era soave il tuo sguardo, come dolce la tua parola, come tutto in te rivelava la candore dell'animo, la cultura e perspicacia della mente, l'ineffabile bontà del cuore.

«Si giovane hai sofferto pur tanto! Vivesse qual angelo, morisse qual martire».

Sieno tue rare doti, guida ai fratelli; tu prega per essi, e nel vederli emulata gioisci.

E te virtuosissima Emilia, inimitabile esempio di materno affetto, conforti il pensiero che dal Cielo ti guarda e sorride il tuo angelo, e che per sempre non l'hai perduto.

Avv. D.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

La famiglia della defunta *LUIGIA PITTONI* rende i più dovuti ringraziamenti a tutti quelli che presero parte al funerale.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo i seguenti dispacci:

Roma, 8, sera.

S. M. il Re è arrivato.

Venezia, 8.

Il Principe e la Principessa di Piemonte recaronsi oggi a Burano per visitare la fabbrica di merletti. Alle ore 4 pom. è partito Wimpfen.

Il direttore del palazzo reale *Sugana* fu nominato Grande ufficiale con placca dell'Ordine di S. M. Francesco Giuseppe Imperatore d'Austria Ungheria.

Minghetti recossi stamane a visitare *Andrassy*.

Alle ore 12 1/2 partono i ministri *Minghetti*, *Cantelli* e *Venosta*, nonché *Monabrea*.

Si hanno da ogni parte notizie della viva impressione prodotta presso i gabinetti delle varie potenze dalla Nota del governo tedesco al Belgio.

A Bruxelles regna grande agitazione.

È smentita la notizia del viaggio dell'Imperatrice *Eugenia* in Spagna.

Un dispaccio da Londra annunzia che il signor *Bourke*, sotto-segretario parlamentare per gli affari esteri, rispondendo ad un'interpellanza del signor *Lindsay*, nella Camera dei comuni, intorno all'arresto di due inglesi in Ravenna, ha dichiarato che il signor *Paget* aveva fatto qualche rimostranza al governo italiano, di cui tuttora ignorasi la risposta.

Il fatto a cui accenna questo telegramma venne già riferito dal nostro giornale. Trattasi di due inglesi, i signori *Tourrier* e *O'Niell*, che, partiti da Firenze per Ravenna a piedi, giunti a Coccia furono richiesti delle carte personali dai carabinieri. E, poichè non le avevano, i carabinieri, malgrado le loro proteste, li arrestarono e, ammantati, li condussero dinanzi al questore in Ravenna. Questi, udite le loro spiegazioni, ne ordinò tosto la liberazione.

Giunti a Firenze, porsero richiamo al loro rappresentante. Il governo nostro ordinò tosto un'inchiesta per vedere se ci fu abuso nell'arresto e ne' modi nei quali fu eseguito.

A ciò allude il dispaccio.

(Opinione)

Un dispaccio da *Perpignano* dice che *Saballs* e *Lizzaraga* mandarono a *Don Carlos* un indirizzo ove è scritto: «L'armata della Catalogna indignata dal tradimento di *Cabrera* non deporrà giammai la bandiera della legittimità ai piedi del re della rivoluzione. Voi prometteste uccidere la rivoluzione; voi l'uccidete; contate sui Catalani che accoglieranno sempre a colpi di fucile coloro che osassero parlar loro di pace colla rivoluzione».

Un dispaccio da *Perpignano* dice che *Saballs* e *Lizzaraga* mandarono a *Don Carlos* un indirizzo ove è scritto: «L'armata della Catalogna indignata dal tradimento di *Cabrera* non deporrà giammai la bandiera della legittimità ai piedi del re della rivoluzione. Voi prometteste uccidere la rivoluzione; voi l'uccidete; contate sui Catalani che accoglieranno sempre a colpi di fucile coloro che osassero parlar loro di pace colla rivoluzione».

Un dispaccio da *Perpignano* dice che *Saballs* e *Lizzaraga* mandarono a *Don Carlos* un indirizzo ove è scritto: «L'armata della Catalogna indignata dal tradimento di *Cabrera* non deporrà giammai la bandiera della legittimità ai piedi del re della rivoluzione. Voi prometteste uccidere la rivoluzione; voi l'uccidete; contate sui Catalani che accoglieranno sempre a colpi di fucile coloro che osassero parlar loro di pace colla rivoluzione».

Un dispaccio da *Perpignano* dice che *Saballs* e *Lizzaraga* mandarono a *Don Carlos* un indirizzo ove è scritto: «L'armata della Catalogna indignata dal tradimento di *Cabrera* non deporrà giammai la bandiera della legittimità ai piedi del re della rivoluzione. Voi prometteste uccidere la rivoluzione; voi l'uccidete; contate sui Catalani che accoglieranno sempre a colpi di fucile coloro che osassero parlar loro di pace colla rivoluzione».

Un dispaccio da *Perpignano* dice che *Saballs* e *Lizzaraga* mandarono a *Don Carlos* un indirizzo ove è scritto: «L'armata della Catalogna indignata dal tradimento di *Cabrera* non deporrà giammai la bandiera della legittimità ai piedi del re della rivoluzione. Voi prometteste uccidere la rivoluzione; voi l'uccidete; contate sui Catalani che accoglieranno sempre a colpi di fucile coloro che osassero parlar loro di pace colla rivoluzione».

Un dispaccio da *Perpignano* dice che *Saballs* e *Lizzaraga* mandarono a *Don Carlos* un indirizzo ove è scritto: «L'armata della Catalogna indignata dal tradimento di *Cabrera* non deporrà giammai la bandiera della legittimità ai piedi del re della rivoluzione. Voi prometteste uccidere la rivoluzione; voi l'uccidete; contate sui Catalani che accoglieranno sempre a colpi di fucile coloro che osassero parlar loro di pace colla rivoluzione».

Un dispaccio da *Perpignano* dice che *Saballs* e *Lizzaraga* mandarono a *Don Carlos* un indirizzo ove è scritto: «L'armata della Catalogna indignata dal tradimento di *Cabrera* non deporrà giammai la bandiera della legittimità ai piedi del re della rivoluzione. Voi prometteste uccidere la rivoluzione; voi l'uccidete; contate sui Catalani che accoglieranno sempre a colpi di fucile coloro che osassero parlar loro di pace colla rivoluzione».

Un dispaccio da *Perpignano* dice che *Saballs* e *Lizzaraga* mandarono a *Don Carlos* un indirizzo ove è scritto: «L'armata della Catalogna indignata dal tradimento di *Cabrera* non deporrà giammai la bandiera della legittimità ai piedi del re della rivoluzione. Voi prometteste uccidere la rivoluzione; voi l'uccidete; contate sui Catalani che accoglieranno sempre a colpi di fucile coloro che osassero parlar loro di pace colla rivoluzione».

Un dispaccio da *Perpignano* dice che *Saballs* e *Lizzaraga* mandarono a *Don Carlos* un indirizzo ove è scritto: «L'armata della Catalogna indignata dal tradimento di *Cabrera* non deporrà giammai la bandiera della legittimità ai piedi del re della rivoluzione. Voi prometteste uccidere la rivoluzione; voi l'uccidete; contate sui Catalani che accoglieranno sempre a colpi di fucile coloro che osassero parlar loro di pace colla rivoluzione».

Un dispaccio da *Perpignano* dice che *Saballs* e *Lizzaraga* mandarono a *Don Carlos* un indirizzo ove è scritto: «L'armata della Catalogna indignata dal tradimento di *Cabrera* non deporrà giammai la bandiera della legittimità ai piedi del re della rivoluzione. Voi prometteste uccidere la rivoluzione; voi l'uccidete; contate sui Catalani che accoglieranno sempre a colpi di fucile coloro che osassero parlar loro di pace colla rivoluzione».

Un dispaccio da *Perpignano* dice che *Saballs* e *Lizzaraga* mandarono a *Don Carlos* un indirizzo ove è scritto: «L'armata della Catalogna indignata dal tradimento di *Cabrera* non deporrà giammai la bandiera della legittimità ai piedi del re della rivoluzione. Voi prometteste uccidere la rivoluzione; voi l'uccidete; contate sui Catalani che accoglieranno sempre a colpi di fucile coloro che osassero parlar loro di pace colla rivoluzione».

Un dispaccio da *Perpignano* dice che *Saballs* e *Lizzaraga* mandarono a *Don Carlos* un indirizzo ove è scritto: «L'armata della Catalogna indignata dal tradimento di *Cabrera* non deporrà giammai la bandiera della legittimità ai piedi del re della rivoluzione. Voi prometteste uccidere la rivoluzione; voi l'uccidete; contate sui Catalani che accoglieranno sempre a colpi di fucile coloro che osassero parlar loro di pace colla rivoluzione».

Un dispaccio da *Perpignano* dice che *Saballs* e *Lizzaraga* mandarono a *Don Carlos* un indirizzo ove è scritto: «L'armata della Catalogna indignata dal tradimento di *Cabrera* non deporrà giammai la bandiera della legittimità ai piedi del re della rivoluzione. Voi prometteste uccidere la rivoluzione; voi l'uccidete; contate sui Catalani che accoglieranno sempre a colpi di fucile coloro che osassero parlar loro di pace colla rivoluzione».

Un dispaccio da *Perpignano* dice che *Saballs* e *Lizzaraga* mandarono a *Don Carlos* un indirizzo ove è scritto: «L'armata della Catalogna indignata dal tradimento di *Cabrera* non deporrà giammai la bandiera della legittimità ai piedi del re della rivoluzione. Voi prometteste uccidere la rivoluzione; voi l'uccidete; contate sui Catalani che accoglieranno sempre a colpi di fucile coloro che osassero parlar loro di pace colla rivoluzione».

Un dispaccio da *Perpignano* dice che *Saballs* e *Lizzaraga* mandarono a *Don Carlos* un indirizzo ove è scritto: «L'armata della Catalogna indignata dal tradimento di *Cabrera* non deporrà giammai la bandiera della legittimità ai piedi del re della rivoluzione. Voi prometteste uccidere la rivoluzione; voi l'uccidete; contate sui Catalani che accoglieranno sempre a colpi di fucile coloro che osassero parlar loro di pace colla rivoluzione».

Un dispaccio da *Perpignano* dice che *Saballs* e *Lizzaraga* mandarono a *Don Carlos* un indirizzo ove è scritto: «L'armata della Catalogna indignata dal tradimento di *Cabrera* non deporrà giammai la bandiera della legittimità ai piedi del re della rivoluzione. Voi prometteste uccidere la rivoluzione; voi l'uccidete; contate sui Catalani che accoglieranno sempre a colpi di fucile coloro che osassero parlar loro di pace colla rivoluzione».

Un dispaccio da *Perpignano* dice che *Saballs* e *Lizzaraga* mandarono a *Don Carlos* un indirizzo ove è scritto: «L'armata della Catalogna indignata dal tradimento di *Cabrera* non deporrà giammai la bandiera della legittimità ai piedi del re della rivoluzione. Voi prometteste uccidere la rivoluzione; voi l'uccidete; contate sui Catalani che accoglieranno sempre a colpi di fucile coloro che osassero parlar loro di pace colla rivoluzione».

Un dispaccio da *Perpignano* dice che *Saballs* e *Lizzaraga* mandarono a *Don Carlos* un indirizzo ove è scritto: «L'armata della Catalogna indignata dal tradimento di *Cabrera* non deporrà giammai la bandiera della legittimità ai piedi del re della rivoluzione. Voi prometteste uccidere la rivoluzione; voi l'uccidete; contate sui Catalani che accoglieranno sempre a colpi di fucile coloro che osassero parlar loro di pace colla rivoluzione».

Corriere della sera

9 aprile
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 aprile 1875.

I giornali d'opposizione misero a profitto i pochi giorni d'assenza dei ministri, e mandarono le questioni più disparate in folla ad invaderne le anticamere. Non v'ha più dubbio: l'imminente sarà un periodo parlamentare burrascoso: bisogna pure che l'ira pel convegno di Venezia trovi uno sfogo almeno indiretto.

In prima linea sta l'affare delle nostre navi che si apparecchiavano ad inalberare bandiera straniera. L'esempio fu già dato.

Nelle colonne del vostro giornale, passando sopra ad ogni riguardo, io non mi rattennero dall'invitare il governo a prevenire colle concessioni questa iattura. Ma adesso vedendo che gli armatori precipitano, e baldanzosi dell'appoggio trovato nell'opinione pubblica vengono ai fatti, non posso a meno di non deplorare questa precipitazione, ch'io direi alla bella prima colpevole. Abbiamo una Camera, schermo potente contro ogni arbitrio. Perché non affidare l'incarico di sostenere interessi legittimi che gli armatori potrebbero vantare? Io credo — e potrei dire in quella vece: io so — che nello stesso gabinetto ci sarebbe stato un uomo capace di farli valere: e fra i deputati non credo che si sarebbero trovati oppugnatori.

Gli armatori paghino per ora, che al postutto non sarà una rovina; ma si risparmino un'apostasia irreparabile e disonorante. Si dice: ma il governo fu troppo ostinato. È giusta questa osservazione? Mi sembra che gli armatori facciano del loro meglio per dimostrare che se il governo è ostinato, essi, invece, sono... Via non la voglio scrivere la brutta parola, che mi verrebbe sotto la penna. Dirò soltanto che l'impazienza li tradisce, e che precipitando una risoluzione vanno incontro a qualche brutto malanno. Cosa vorrà dire, agli occhi degli stranieri, una bandiera straniera sui pennoni delle nostre navi mercantili? Questo solo: che in Italia non vi ha giustizia, non vi ha riparazione possibile.

Bel concetto invero, che gli stranieri si faranno di noi...

I. F.

Telegrammi

Berlino, 6.

Camera dei deputati. — Terza lettura della legge riflettente la soppressione delle dotazioni dello Stato agli episcopi ed al sacerdoti cattolici. — Sono iscritti sette oratori contro e tre in favore del progetto.

I deputati *Reichensperger*, conte *Praschna*, e *Heremann* parlano contro il progetto adducendo i motivi già presentati nelle precedenti discussioni, che cioè il progetto è anticonstituzionale, e lede il diritto ecclesiastico.

Il deputato *Lung* mette in rilievo che durante le vacanze pasquali ha potuto intendere l'opinione dei paesi renani sulla legge; che colà si ritiene questa legge come una risposta adatta all'Enciclica pontificia. Le classi colte della popolazione cattolica desiderano la conclusione della lotta, ma che però questa sia favorevole allo Stato. Si desidera perciò un'azione ancora più energica di questa. L'oratore fra le più vive approvazioni conclude coll'intimazione: «Non ci lasciamo trattenere nella missione della Prussia e della Germania di affrancare lo sviluppo dello stato moderno dall'influenza incepatrice della gerarchia romana».

Kardoff parla in favore del progetto, come esige l'interesse dello Stato.

Il ministro del culto comunica una lettera in data 17 marzo pervenutagli dal vescovo *Rudiger* ch'egli non chiese

né ottenne un'autorizzazione dal Pontefice per assoggettarsi alle leggi austriache, e dice che l'espressione citata dal ministro del culto nella precedente lettera della legge in discussione si riporta probabilmente ad un decreto di quest'anno del Pontefice, nel quale esso dà facoltà all'Episcopato di presentare all'approvazione dell'Imperatore gli amministratori parrocchiali delle parrocchie incorporate. Il ministro del culto legge quindi il passo del relativo decreto pontificio e soggiunge: «Questo documento mi stava dinanzi al pensiero, quando il 16 marzo toccai questo argomento. Il medesimo a mio avviso cade perfettamente in acconcio».

Dopocì Gneist riferisce sulle petizioni pervenute in relazione alla legge e giustifica un'altra volta il progetto come un'arma di difesa contro le provocazioni della Curia romana.

In fine il progetto di legge venne accolto in terza lettura dopo una discussione di sei ore, e sostanzialmente mantenuto come nella seconda lettura.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 8. — I figli del Principe ereditario partiranno lunedì per Saint Leonards presso Hastingh, per soggiornarvi tre settimane.

COLONIA, 8. — La *Gazzetta* di Colonia pubblica la nota apparentemente autentica del ministro tedesco a Bruxelles al ministro degli esteri del Belgio segnalata dal *Times*.

STOCOLMA, 8. — La seconda Camera diede un voto di biasimo al governo: è imminente una crisi ministeriale.

LONDRA, 8. — Si ha da Berlino che il Governo belga nella sua risposta alla nota tedesca del 6 febbraio avrebbe fatto osservare a *Balan* ministro tedesco a Bruxelles che dal 1873 aveva piena conoscenza dell'inchiesta amministrativa riguardante la pretesa cospirazione di *Duchesse*. Lo stesso *Balan* prese parte all'inchiesta senza che il Governo tedesco indirizzasse allora alcun reclamo al Belgio su questo proposito.

PARIGI, 8. — L'*Echo universel* ha un telegramma di Vienna il quale reca:

Dallo scambio d'idee fra *Andrassy* e *Visconti Venosta* risultò la convinzione comune che nella questione religiosa sollevata dalla Prussia dovesse lasciare che ogni Stato combatta l'onni-potenza del Vaticano, secondo i suoi bisogni speciali, e che non dovesse fare alcun tentativo di azione internazionale contro il Papa; dovendo la questione pontificia essere riguardata come una questione di ordine interno per l'Italia.

ATENE, 8. — I deputati della minoranza pubblicarono una energica protesta contro gli atti della maggioranza e del ministero, dichiarandoli illegali.

MADRID, 8. — Il governo decise di inviare a Cuba 15,000 uomini secondo la domanda del governatore.

Martinez Campos entrò a Ripoll. *Castellar* è intenzionato di recarsi a Roma. Attendonsi nuovi decreti circa i professori dell'Università.

MONTEVIDEO, 9. — La legge di conversione del debito pubblico riguarda soltanto il debito interno; gli interessi e l'ammortamento del debito estero si pagheranno in oro.

BRUXELLES, 8. — L'*Indépendance* ha un articolo in cui dimostra la necessità che il gabinetto si spieghi circa l'incidente diplomatico colla Germania, circa l'attitudine dei vescovi e della stampa clericale nel Belgio: constata con dispiacere come risulti dai documenti pubblicati dai giornali che la Germania tentò di obbligare il governo belga a modificare la legislazione: domanda se i diritti degli stati deboli non siano altrettanto sacri che quelli delle grandi potenze.

BERLINO, 9. — Secondo la *Gazzetta della Croce* il Principe imperiale partì lunedì per visitare ufficialmente il Re d'Italia in nome dell'Imperatore. Non è ancora deciso se la Principessa accompagnerà il suo sposo ovvero lo seguirà più tardi.

Faranno parte del seguito del Principe parecchie notabilità militari, i cui nomi figurano nell'ultima campagna. La città del convegno sarebbe Firenze.

Dopo questa visita ufficiale il Principe e la Principessa farebbero visita amichevole al Principe Umberto e alla Principessa Margherita a Monza.

BRESLAVIA, 8. — Il vescovo di Breslavia, richiesto di dimettersi; quindi il Tribunale ecclesiastico aprirà il processo.

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 8. — Rend. 11.78.19.78. —
I 20 franchi 21.66.21.67.

Milano, 8. — Rend. 11.78.19.78. —
I 20 franchi 21.66.21.67.

Serie Mercati affari calmi.

Atene, 8. — Serie Affari difficili.

Marsiglia, 8. — Grani Affari calmi.

Partolommeo Moschini gerente respons.

BANCA VENETA

di Depositi e Conti Correnti
Capitale Sociale L. 10,000,000

SITUAZIONE al 31 Marzo 1875
delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo azioni L. 4,500,000. —
Debiti diversi fuori piazza 524,399.47
Debiti categorie diverse 243,497.04
Debiti conti correnti con depositi garantiti 308,185.03
Debiti in conto disponibile 47.65
Anticipazioni fatte con polizza 299,348.90
Portafoglio per effetti scontati 883,378.89
Effetti pubblici 479,204.70
in sofferenza 6716.75
Partecipazioni diverse 87,863.90
Numeri in cassa 63,627.82
Depositi liberi 197,720. —
Debiti a cauzione 548,208.65
Bepi stabili 74,201.33
Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi 25987.40
Spese impianto delle due Sedi 27,215.53
Dette generali id. 346,215.58
Dette imposte e tasse 17526.03
L. 37566794.69

PASSIVO

Capitale sociale L. 10,000,000. —
Fondo di riserva 51966. —
Creditori in conto corrente capitale ed interessi 666,354.26
Debiti diversi fuori piazza 754,642.08
Debiti id. categorie diverse 550,930.23
Debiti in c. corr. disponib. 63,627.82
Debiti in c. corr. non disp. 132,64.34
Partecipazioni diverse 2330.61
Az. conta ced. de sem. e div. 44,171.18
Vaglia in circolazione dello Stab. Mercantile 8509.70
Effetti a pagare 76750.65
Depositi per depositi liberi 197,720. —
Debiti a cauzione 548,208.65
Utili lordi del corr. anno 187591.99
L. 37566794.69

Padova, 8 aprile 1875.

Vice-Presidente

M. V. J. A. C. U. R.

DIRETTORE

G. Moschini G. Osio

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza mobile del 3.00 in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino L. 6000.

3 1/2 per somme vincolate per 2 mesi. Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con vincolo di 60 giorni.

Emette libretti di risparmio, alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiali a due firme al 5.00 fino alla scadenza di 4 mesi e al 6 p. 0/0 fino alla scadenza di 6 mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra depositi di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 p. 0/0.

Riceve valori in semplice custodia. Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la Cina e per il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiali sull'estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'estero.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

276

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia C. Romagnoli rappresenta: *L'eredità di un geloso*, di N. Panierai; e la farsa: *Felice il cerimonioso*. — Ore 8.

PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI PADOVA

AVVISO

Caduto deserto il l'esperimento d'Asta in-
detto coll'Avviso 20 marzo pp. N. 1370-2611
si rende noto

che nel giorno di Sabato 17 corrente alle
ore 11 ant. nella Residenza di questa Prefet-
tura, sotto l'osservanza del vigente Regola-
mento della Contabilità dello Stato si proce-
derà al l'Esperimento col metodo di estin-
zione delle candele per la delibera del lavoro
di rimonta della Scogliera di presidio della
Diga di Brenta Vecchia a destra del Brenta
superiormente a Fontaniva con qualsiasi
numero di oblatori.

Il Capitolato, il riassunto di perizia a base
di asta, i tipi e la relazione degli oggetti
costituenti l'appalto sono ostensibili dalle
ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio della
Prefettura.

La gara verrà aperta sul dato della Pe-
rizia 21 Ottobre 1874 approvata di ital.
L. 9685. — e la offerta dovrà portare il ri-
basso percentuale che verrà stabilito dalla
Stazione appaltante all'atto dello incanto.

Ogni aspirante dovrà presentare all'atto
d'asta i regolari prescritti Certificati d'ido-
neità e moralità.

Il Deposito cauzionale per le offerte con-
sisterà di L. 1000 in Cartelle del Debito
Pubblico al prezzo del listino di Borsa; e
quello per le spese d'asta, del contratto e
delle tasse conseguenti dovrà verificarsi con
L. 200 in Vignetti della Banca Nazionale.

Il termine utile per le offerte di ribasso
del ventesimo sul prezzo deliberato (fatelli)
resta fissato fino alle ore undici del giorno
di Giovedì 22 corrente.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro
giorni cinquanta dal di della consegna, sotto
le comminatorie in caso di ritardo portato
dal Capitolato.

Il Prezzo convenuto sarà corrisposto in
tante rate di L. 2000 per ciascuna a norma
del corrispondente avanzamento di lavoro
regolarmente eseguito con deduzione però
del ribasso d'asta e con trattenuta del 10
per 100 a garanzia dell'adempimento degli
obblighi assunti dall'impresa col Contratto.
Il saldo del prezzo avrà luogo dopo l'ap-
provazione del collaudo a senso del Capito-
lato d'appalto.

Padova, li 7 Aprile 1875.

Il Consigliere
FAVERO.

AVVISO

Il Cancelliere della R. Pretura Manda-
mentale di Conselve, a sensi dell'art. 933
Codice civile

rende noto

che nel giorno 25 gennaio prossimo d.o in
Cagnola di questo Distretto morì Boscare
Remigio fu Gio. Battista e che la eredità dal
medesimo lasciata venne adita nel verbale
assunto da questa Cancelleria del di 11
corrente, beneficiariamente dalla di lui ve-
dova superstite Irene Tofani per conto e
nome degli propri figli minorenni Erminia,
Giuseppina e Rizzardo fu detto Boscare
Remigio riservandosi l'usufrutto di legge ad
essa spettante.

Conselve, 18 marzo 1875.

Il Cancelliere
Toso.

274

N. 138.

1-277

COMUNE DI ROVOLON

AVVISO

In seguito a regolare presentazione di
offerta di aumento in Lire 5.50 p. 100 sul-
l'ammontare dei canoni annui delle abita-
tanze di tagli settennali dei Boschi di que-
sto Comune risultanti dalle provvisorie ag-
giudicazioni del 16 Marzo p.p.; nel giorno
di Sabato 24 Aprile corr. alle 10 ore antim.
nell'Ufficio della R. Prefettura di Padova
Div. III. si procederà al rineamento di dette
affittanze col metodo di estinzione di can-
dela vergine sulla base dei sottoindicati
prezzi perchè ne segua il deliberamento de-
finitivo a favore dell'ultimo miglior offerente.

Le condizioni dell'appalto sono quelle
portate nell'Avviso d'asta 22 Febbraio 1875
e Capitolato normale, ostensibile in questa
Segreteria Comunale nelle ore d'Ufficio.

Rovolon, li 6 Aprile 1875.

Il Sindaco

ANTONIO MARIN

Gli Assessori Il Segretario
Ottavio Ronsburger Benazzolo
Leandro Vetro

TABELLA delle prese: Boschi del Comune
di Rovolon di cui si appaltano le affittanze
per tagli settennali.

Indicazione della presa Boschi	Dato d'Asta in ragione di fitto annuo	Deposito da farsi dagli acquirenti per ogni presa
	Lire	Lire
I	48 33	20
II	36 92	20
III	31 69	20
IV	43 25	20
V	40 09	20
VI	71 74	20
VII	37 98	20
VIII	47 47	20
IX	33 70	20
X	34 81	20

PUBBLICATO L'11° FASCICOLO

DALLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetti

DELLA

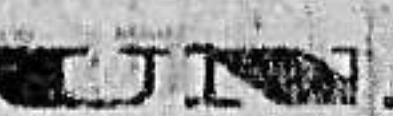
Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL

CAV. PR. GIUSEPPE CAPPELLETTI

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno,
distribuita in fascicoli al prezzo diItal. Lire  per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Orario

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 15 Gennaio 1875

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	omn.	5,10 a.	6,30 a.		
II	misto 6,20 a.	8,40 a.		6,25 a.	7,45 a.		
III	omnibus 7,45 a.	9,08 a.	dir.	8,35 a.	9,34 a.		
V	9,34 a.	10,53 a.	misto	9,57 a.	11,43 a.		
VI	2,41 p.	4,55 a.	dir.	12,45 p.	1,43 p.		
VII	misto 3,16 a.	4,55 a.	omn.	1,11 p.	2,19 p.		
VIII	diretto 4,10 p.	5,10 p.		3,46 p.	5,05 p.		
IX	6,52 a.	7,45 a.		5,35 p.	6,53 p.		
X	omnibus 8,52 a.	10,10 a.		7,50 p.	9,06 p.		
	9,25 a.	10,45 a.	misto	11,11 p.	12,38 a.		
PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omn. 6,43 a.	9,18 a.	omn.	5,05 a.	7,32 a.		
II	dir. 9,43 a.	11,34 a.		12,11 m.	2,29 p.		
III	omn. 2,29 p.	5,11 p.	dir.	5,05 p.	6,44 p.		
IV	7,03 a.	9,35 a.	omn.	6,05 p.	8,37 p.		
V	misto 12,50 a.	4,05 a.	misto	11,45 p.	3,14 a.		
PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	omn. 7,53 a.	12,10 p.	dir.	4,15 a.	4,25 a.		
II	dir. 1,52 p.	4,40 p.	omn.	5,11 p.	9,22 p.		
III	omn. 5,15 p.	9,48 p.	dir.	12,50 p.	4,02 a.		
IV	dir. 9,17 p.	12,10 p.	omn.	5,15 p.	9,17 p.		
V	m.a Rovigo 11,58 a.	1,55 a.	da Rovigo	4,05 p.	6,05 a.		
MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
I	omn. 6,12 a.	10,20 a.	omn.	4,51 a.	5,22 a.		
II	10,49 a.	2,45 p.		6,05 p.	10,16 p.		
III	dir. 5,15 p.	8,22 p.	dir.	9,47 p.	12,57 p.		
IV	omn. 10,55 a.	2,24 a.		3,35 p.	7,52 p.		

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta
cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/0 a favore dell'erario.

TIPOGRAFIA

Recente

pubblicazione

F. SACCHETTI

L'ORDINAMENTO
DELLE SOCIETÀ IN ITALIA

SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO

di PIETRO MANFRIN

Deputato al Parlamento Nazionale

quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro

Si spedisce franco mediante vaglia postale.

Padova, prem. tip. Sacchetti, 1875.

ANTICA
FONTE

PEJO

FERRUGINOSA
ACQUA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le fer-
ruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conse-
guenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere
priva del GESSO che esiste in quella di REGGIO (vedi analisi Melandri), con danno
di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi
inalterata e gassosa.

E dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente
nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, di filici digestioni, ipocondrie, palpitazioni,
affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città
AVVERTENZA. Alcuni dei signori Farmacisti tenta porre in commercio
un'acqua, che vantasi proveniente dalla VALLE di Pejo, che
non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate ACQUE di PEJO. Per evitare l'in-
giustizia esigete la capsula inverniciata in giallo con impresso ANTICA FONTE PEJO —
BORGHETTI.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO
Via Falcone, N. 1200 A.



Il veritabile Liquore

BÉNÉDICTINE

dell'ABBazia di Fécamp (Francia) si trova SOLTANTO presso le persone qui sotto
nominate, le quali si sono obbligate per iscritto, a non vendere alcuna imitazione o
contraffazione qualunque di questo delizioso e igienico liquore da tavola. Il pubblico
è pregato indirizzarsi soltanto a queste case, ove sarà sicuro di trovare il prodotto
puro, d'origine certa.

LORENZO DALLA BARATA negoziante,
LUIGI VIANELLO confettiere.

Si deve sempre esigere l'etichetta posta a piedi della bottiglia contrassegnata dal
Direttore generale A. Legrand Aîné.

Deposito generale a Fécamp (Seine-inférieure — France).

10-27

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale econo-
mico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti
della Storia d'Italia. - Padova, 1867 « — 60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo
della filologia classica. - Padova, 1867 « — 60
LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di di-
ritto costituzionale. - Padova, 1867 « — 60
MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso.
Padova, 1870 « — 60
MUSSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra
ssi. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna col-
tura scientifica. - Padova, 1874 « 2.—

NOTIZIE DI BORSA

	7	8
Francia	8	9
Rendita italiana	75 40 liq.	75 80 liq.
Oro	21 73	21 72
Londra tre mesi	27 10	27 14
Francia	108 50	108 47
Prestito Nazionale	58 50 liq.	58 50 liq.
Obbl. regia (ab. cchi)	858 liq.	863 —
Banca Nazionale	1970 fm.	1982 liq.
Azioni meridionali	365 liq.	368 liq.
Obbl. meridionali	223 fm.	223 —
Banca Toscana	1383 liq.	1389 liq.
Credito mobiliare	765 fm.	775 fm.
Banca generale	—	—
Banca italiana	260 liq.	260 liq.
Rend. il god. da 1 gennaio fermis	75 12	
Parigi	7	8
Prestito francese	50 0	102 82
Rendita francese	50 0	63 92
"	50 0	64 05
" italiana	50 0	71 75
Banca di Francia	3880	3890
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	322	327
Obbl. Ferr. V. E. 1866	217 08	214 50
Ferrovie Romana	76	76
Obbligaz.	209	210
Obbligaz. lombarda	256	257
Azioni Regia T. bacechi	—	—
Cambio su Londra	25 22	25 22
Cambio sull'Italia	8	8
Consolidati inglesi	93 12	93 43
Banca Franco italiana	44 22	44 30
Vienna	7	8
Austriache ferrate	301 50	304 50
Banca Nazionale	9 62	9 65
Napoleoni d'oro	8 87	8 86
Cambio su Parigi	43 95	43 95
Cambio su Londra	110 05	111 05
Rendita austriaca arg.	75 60	75 45
" in carta	71 25	71 20
Mobiliare	240 75	240 —
Lombarda	144	142 25
Londra	7	8
Consolidato inglese	93 12	93 38
Rendita italiana	71 38	71 —
Lombardie	23 18	23 18
Turco	86	86
Cambio su Berlino	10 88	10 88
Tabacchi	43 78	43 18
Spagnuola	—	—
R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC		
D. PADOVA		
10 aprile		
A mezzodì vero di Padova		
Tempo med. di Padova ore 12 m. 1 s. 24,7		
Tempo med. di Roma ore 12 m. 4 s. 51,8		
Osservazioni Meteorologiche		
Seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di		
m. 30,7 dal livello medio del mare		
8 aprile	Ore 9 ant.	Ore 3 p. 9 p.
Barom a 0° — mill.	749,0	748,5 752,3
Termomet. centigr.	+10,5	+14,0 +8,2
Tens. del vap. acq.	8,63	6,81 6,56
Umidità relativa	91	57 82
Dir. e for. del vento	ENE 1 S	1 NO 1
Stato del cielo	nuv.	nuv. quasi ser. ser.
Dal mezzodì dell'8 al mezzodì del 9		
Temperatura massima = 14,3		
minima = + 5,9		
MANFREDINI avv. G.		
SOPRA		
Rivista LA STATISTICA PENALE		
DEL REGNO D'ITALIA		
nell'anno 1876		
Padova, 1874 - in 4°		
Critica		
Cent. 75.		